

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### La violenza di genere del giornalista

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



Un noto quotidiano sull'episodio di violenza carnale a Torpignattara (Roma): «Sono quelle sere in cui la vita non ti fa sconti ma lei ha ingaggiato una lite, mossa da una stupida gelosia, con l'uomo che da qualche tempo la ospitava, che l'aveva strappata a un'esistenza fin troppo randagia». L'ingrata ha «tre figli avuti da due uomini diversi ed un divorzio» e non ha nulla da spartire con la nostra mamma, o nostra sorella. Mai altrimenti si sarebbe andata a cacciare nei guai.

**ATTILIO DONI**

L'idea per cui una donna che viene violentata ed eventualmente picchiata se lo merita, «se l'è cercata» è dura a morire nella testa di molti uomini e, pare, di un certo numero di giornalisti. Cosa c'è dietro? Una grande psicoanalista, Melanie Klein, proponeva, alla base di tanta aggressività del maschio verso la femmina la sua «invidia del seno» la dipendenza obbligata e più o

meno difficile che ogni cucciolo di uomo vive nei confronti della madre e l'esperienza clinica conferma che ad aggredire fisicamente le donne sono uomini che nel rapporto con la madre hanno subito la violenza chiara del rifiuto e/o quella più sottile della trascuratezza. Qualcosa del genere verrebbe fuori anche dalla terapia del giornalista? Probabilmente sì anche se noi non lo sapremo mai. Difficilmente, infatti, chi ha dentro di sé una madre rifiutante, trascurante o «cattiva» accede ad un lavoro terapeutico chiedendo aiuto a quella che è, all'inizio una figura «materna». Con due riflessioni importanti da fare in tema di prevenzione della violenza di genere che dovrebbe essere centrata sulla buona cura dei bambini da parte di madri e di padri «sufficientemente buoni» secondo l'espressione di Winnicott e sull'idea per cui evitare le recidive è possibile solo curando seriamente, dopo averlo condannato, chi violento è già stato.

## Il commento

### Revisione della spesa? Ma salviamo la cultura

**Gianni Borgna**



**UNA VERA «SPENDING REVIEW» NON DOVREBBE ESSERE SEMPRE E SOLO CARATTERIZZATA DAL SEGNO MENO. UNA REVISIONE O RIVISITAZIONE DELLA SPESA** (usiamo per una volta la nostra lingua) dovrebbe infatti prevedere, accanto a tagli, anche, se necessario, aumenti. In caso contrario, rischia di essere unilaterale e poco credibile, anche perché non è affatto vero che in Italia si è fino ad ora solo e sempre scialato e mai invece speso meno del dovuto. Un esempio classico è quello della cultura, che sul bilancio dello Stato pesa solo per lo 0,19% e sul Pil ancora meno (lo 0,11). Dati peraltro in caduta libera: solo poco tempo fa erano migliori, e in passato enormemente migliori. Nel 1955, in un'Italia povera e in via di ricostruzione, lo Stato spendeva per la cultura lo 0,80 per cento. Ma quel che è più grave è che Paesi come la Francia e la Germania, pur così attenti ai conti pubblici, sono ben oltre l'1 per cento del loro Pil, e che perfino Stati in crisi come la Grecia e la Spagna, costretti a tagli dolorosissimi, evitano accuratamente di sottrarre fondi alla cultura, la loro risorsa principale per rianimare l'economia e il turismo. Quel turismo che ha visto invece scendere l'Italia al quinto posto della graduatoria mondiale, superata anche dalla Cina.

In queste settimane il Parlamento ha evitato che si sottraessero ancora fondi alla ricerca e che si arrivasse all'assurdo (anche economicamente parlando) di sopprimere enti come la Cineteca e la Discoteca di Stato o il Centro sperimentale di cinematografia. Ma nulla ha potuto di fronte al continuo depauperamento di un fondo come quello istituito per lo spettacolo nel 1985, che ancora dieci anni fa ammontava a 501 milioni di euro e che oggi è ridotto a 411 milioni (-17,9% in un decennio, inflazione a parte). In termini assoluti l'Italia spende per la cultura circa 1,8 miliardi di euro, mentre la Spagna e la Gran Bretagna ne spendono 5,3, la Germania 8,6, la Francia addirittura 12 (sei volte più di noi). Per non dire che, secondo uno degli ultimi rapporti del World economic forum, l'Italia è ormai scesa al 49° posto nel mondo, mentre è addirittura all'84° per qualità del sistema educativo, al 99° per qualità degli istituti di ricerca e, per quel che riguarda il sistema universitario, è ben lontana dai primi cento.

Ma non basta. A un quadro già così debole si aggiunge il paradosso che da noi non si favoriscono in alcun modo le sponsorizzazioni private (che infatti, sia detto per inciso, stanno calando vistosamente, esattamente del 38,3% in questo settore). Negli Stati Uniti, ad esempio, se la mano pubblica spende relativamente poco per la cultura è solo perché incentiva attraverso le defiscalizzazioni (dunque in forma indiretta, ma il risultato rispetto alle entrate è lo stesso) il mecenatismo privato. Per contro in Italia persiste il mito delle privatizzazioni, come se fossero la panacea di tutti i mali e non spesso l'esatto contrario (come giustamente denuncia Vittorio Emiliani riguardo alla vicenda di Brera).

Almeno da un governo «tecnico» ci si aspetterebbe ben altra attenzione nei riguardi della cultura. Non solo come valore in sé, quanto per il peso che ha, e che ancor più potrebbe avere, sull'economia e sulla tanto invocata crescita. È noto che, se la cultura di rado produce direttamente utili, ne crea invece moltissimi indirettamente (è stato calcolato un rapporto da uno a cinque), contribuendo così in modo significativo alla formazione del Pil e di una quota consistente di posti di lavoro. In Italia almeno mezzo milione, tra lavoratori stabili e lavoratori precari e/o stagionali. Basterebbe, del resto, che lo Stato si limitasse a fare quello che fanno i suoi cittadini, la cui spesa per la cultura è in questi anni aumentata sensibilmente. Nel 2011 la spesa delle famiglie in questo settore ha raggiunto 70,9 miliardi di euro, con un incremento del 2,6% rispetto all'anno precedente (ma addirittura del 26,3% rispetto a dieci anni prima), con un trend di crescita quasi costante e davvero straordinario per quel che riguarda musei e aree archeologiche.

Una seria e coerente «spending review» in questo campo dovrebbe dunque prima di tutto basarsi su di un diverso metodo, quello di partire dai «fabbisogni» (invece che dalle richieste) e dalle «finalità» (invece che dalle possibilità), tenendo bene a mente una famosa massima di Alfred Einstein: «Non tutto ciò che può essere contato, conta. Non tutto ciò che conta, può essere contato».

Detto altrimenti: la cultura è un valore in sé, che deve essere difeso non solo perché ha anche (ma, ribadisco, solo anche) un risvolto economico. La cultura è ricerca di senso, strumento di identità sociale e collettiva, luogo ideale dell'essenza stessa della democrazia. Non è «business», o almeno non è solo «business». Una misura in qualche modo simbolica, e in assoluta controtendenza, una misura riformatrice, da vera «review» della spesa, ma una volta tanto in senso positivo, sarebbe quella che anche in Italia lo Stato decidesse di destinare alle attività culturali l'1 per cento del suo bilancio.

## CaraUnità

### L'equivalenza Monti-Berlusconi non sta in piedi

Monti ha riaperto i concorsi pubblici per i professori nella scuola, una speranza per chi si è fatto una marea di supplenze, la Gelmini al contrario sotto il governo Berlusconi non ha fatto altro che tagliare i finanziamenti, specie all'Università, per non parlare dell'ignominiosa riforma. La tautologia Monti=Berlusconi non sta in piedi.

**Giovanni**

### Crescita, adesso i fatti

Adesso il governo deve dare concretezza. Questo concetto espresso da Pier Luigi Bersani all'apertura della festa del Partito democratico di Reggio Emilia, è da sottoscrivere. Sulla crescita, infatti, tante buone intenzioni, ma di fatti ancora troppo pochi.

**Martino Cecchini**

### Tutti uguali?

Tutti sullo stesso piano? Quando sento pronunciare «la casta», «i politici», «i partiti...» sento un brivido correre lungo la schiena. Non esiste un filo d'erba uguale ad un altro, figuriamoci... In realtà, questi modi di dire nascondono il tentativo di mischiare tutto in un unico calderone, chi sbaglia e chi ha ragione, chi ruba e chi è onesto, destra e sinistra... In particolare dire che sono tutti uguali significa non

individuare i «responsabili» della situazione nella quale ci troviamo. Tutti colpevoli-nessun colpevole. Così si assolve la destra che ci ha portato fin qui e si è più liberi (psicologicamente) di votarla di nuovo...

**Franca Santoni**

### Le vacanze svizzere

Alcuni giornali si sono accaniti sulle vacanze, peraltro brevi, del premier Mario Monti in Svizzera. Si è parlato di una cifra astronomica per l'affitto dell'appartamento, cifra che poi è stata assai ridimensionata. Ma adesso non si è più neanche liberi di passare le vacanze dove ci pare?

**Alfredo Morriconi**

### La sinistra si unisca

Ho notato che Vendola apre ad un'alleanza con il Pd di Bersani per le prossime elezioni e pur distandosi lontano dalle posizioni dell'Udc ha detto che certo non chiude la porte a nessuno. Parte della sinistra (mi riferisco a quella della Federazione della sinistra di Ferrero) si dice invece contraria qualsiasi accordo con il Pd. Va bene, ancora non c'è la nuova legge elettorale e fare discorsi concreti è davvero prematuro. Ma penso che di fronte ad una sfida elettorale importantissima come la prossima, spero che anche la sinistra estrema ragioni sul

Via Ostiense,131/ 00154, Roma  
lettere@unita.it

fatto che un governo Bersani-Vendola non non è certo la stessa cosa di un governo Berlusconi-Storage.

**Alessandra De Rossi**

### La vittoria del tricolore

Ho visto con piacere la rinuncia della Lega Nord al comizio di Venezia. Finalmente ha vinto quella signora che ha resistito agli insulti più volgari pur di sventolare dalla finestra il tricolore nazionale. E pensare che qualcuno di quei signori in camicia verde era anche ministro...

**Virginia Baldi**

### La guerra in Siria

La guerra civile sta sconvolgendo la Siria, con centinaia di morti, e migliaia di profughi. La situazione è talmente delicata che l'Onu ha già ritirato un primo gruppo di osservatori, mentre la ferocia divampa senza limiti. Perché l'Europa non promuove una iniziativa di pace forte come successe qualche anno fa in Libano? Sarebbe anche il modo per rafforzare i legami con i Paesi del Mediterraneo.

**Marco Cencioni**

### Fiat di nuovo in Serbia?

Marchionne ha deciso di ritardare la messa in produzione della nuova Punto. Troveremo anche quella in Serbia, prima che il governo lo convochi?

**Massimo Allegri**

## Dio è morto

### Parte il campionato Io non ne posso più

**Andrea Satta**  
Musicista e scrittore



**NON NE AVETE ABBASTANZA DI SOFFRIRE PER IL CONTRATTO IN FORSE DEL VOSTRO CENTRAVANTI?** Di temere che vada al Liverpool o al Manchester City perché quelli c'hanno gli arabi e gli arabi c'hanno i soldi? Si può dire, finalmente, senza essere accusati di retorica e moralismo, che finché gli operai dell'Ilva di Taranto non sanno se morire di fame loro e le loro famiglie, forse gli stipendi dei calciatori sono inaccettabili? Non pensate che in un momento così, dove ci stanno lavando la testa convincendoci che abbiamo vissuto al di sopra delle nostre

possibilità, che il lavoro non è più un diritto ma una opportunità, che un mutuo in banca lo vedi col cannocchiale, che le scuole cadono a pezzi, che in barba e deroga alle norme di rispetto ambientale, il modo di far ripartire l'economia italiana sarà lastricare di cemento quel che c'è rimasto di natura... non pensate che in un momento in cui tutto giustifica tutto perché se no i tedeschi e se no l'Europa e se no l'America e se no la Cina, dobbiamo bocciare e respingere un mondo che ci sputa in faccia, che ci sbatte sul muso soldi e lussi ottenuti tirando calci al pallone solo perché abbiamo così pochi sogni e abbiamo bisogno di così tanta droga per vivere che ci si può far prendere per il culo da chiunque, pensando e facendo finta di essere chiunque e invece chi mette la vita a rischio siamo noi, ogni giorno e in ogni minuto? Non vi pare che ora basta? Sta per ricominciare un altro campionato di calcio e io sono appassionato e tifoso, ma non ne

...

**Nessuno obbliga i presidenti a firmare contratti da nababbi ai calciatori. Allora bocciamoli noi i presidenti**

posso più. Non credete che sia ora di volta-re pagina, di spogliarsi di questo liberismo fallimentare che blinda e tutela i ricchi e manda in aria gli stracci? Se qualcuno si de-gnerà di leggere queste righe, cosa dirà? Dirà che nessuno punta la pistola alla tempia ai presidenti affinché firmino contratti da nababbi ai calciatori? E allora bocciamoli noi questi presidenti e questi calciatori e tassi-amo brutalmente.

Si possono cambiare tante regole, aumentare i carburanti e le bollette, le more delle tasse e non modificare questo stato di cose? Forse sarebbe un segno troppo forte che influirebbe sul costume italiano molto più che sulle casse dello Stato? Non si fa nulla perché al potere serve ancora oggi un narcotico che chiamiamo, da 60 anni, «pallone»?

Siamo alla solita ipocrisia, ci cementano le periferie promettendoci «case nel verde», ma quelle case, appena costruite, sono proprio quelle che il verde lo cancellano, in-tanto si trascurano le restaurazioni e i centri storici vanno in pezzi... Provate a chiedere quante sono le abitazioni nuove e senza acquirenti in una metropoli come Roma... W l'economia che riparte dal mattone e dal petrolio, ma l'uomo muore. È un ragiona-mento troppo vecchio o troppo nuovo?

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontiggia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 25 agosto 2012 è stata di 96.773 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1999 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

